OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
NELLA CELEBRAZIONE CONCLUSIVA
DELLA VISITA PASTORALE
ALLE PARROCCHIE DEL CENTRO STORICO

Basilica di Santa Maria di Collemaggio, 22 Aprile 2012

1. Un caro saluto ai parroci presenti del centro storico dell'Aquila:
   Can. Renzo D'Ascenzo Parroco della Cattedrale di San Massimo, insieme al Vice-Parroco e Penitenziere Can Lucio Antonucci;
   Can. Daniele Pinton Parroco di San Marco;
   Can. Alessandro Benzi Parroco di Santa Giusta;
   Can. Carmelo Pagano Le Rose Parroco di San Paolo di Barete;
   Can. Sergio Maggioni Parroco di Cristo Re e Arcidiacono del Capitolo Metropolitano, insieme al Vice-Parroco Don Sigismondo Prudlo;
   Padre Bruno Cipriani ofm capp. Parroco di Santa Maria del Soccorso;
   don Danilo Priori Parroco di San Francesco di Paola;
   Can. Salvatore Fasulo Parroco di Santa Maria di Roio;
   Padre Marcello Graziosi Parroco di San Vito alla Rivera
   e a tutti voi fratelli e sorelle delle Parrocchie del Centro Storico dell'Aquila.
   Siete indubbiamente le comunità più provate.
   E proprio per questo certamente siete le comunità più care al Cuore di Cristo.

2. A conclusione della Visita Pastorale (anche se la conclusione ufficiale ci sarà, piacendo al Signore, il 29 Giugno prossimo) una costatazione mi viene spontanea.
   E' la bellissima verità che Paolo Apostolo ricorda all'inizio della sua Prima Lettera ai Corinzi (1,26-29). Egli, rivolgendosi ai Corinzi (e sapendo bene la storia di ognuno di loro), scrive: "Considerate, infatti, la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio".
   Pensando alle varie comunità che il Signore mi ha dato la gioia di poter visitare in questi mesi (e grazie a Dio ho potuto visitarle tutte), mi torna alla memoria questo popolo di Dio costituito da non molti sapienti, potenti e nobili. Ma da tante persone umili, semplici, fratelli e sorelle, che mi hanno testimoniato il loro profondo affetto, ma, soprattutto la loro gioiosa e granitica fede.
   Rendiamo grazie a Dio per questa Chiesa dell'Aquila che, malgrado le devastazioni e le ferite del terremoto, è rimasta incrollabile nella sua fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Ed anche alle sue tradizioni più belle.

3. E tutta la parola di Dio di oggi ci invita ancora una volta a rinnovare questa fede, che è la nostra ricchezza più vera e più grande.
   Il *Vangelo*, che abbiamo appena ascoltato, è il seguito del racconto dei due discepoli di Emmaus (Luca 24,35-48). E ci parla, appunto, dei due discepoli che, dopo aver visto Gesù Risorto, tornano con gioia, a Gerusalemme, per raccontare questa grande buona notizia.
   A questo punto il Vangelo continua: «Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. *Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore*, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; Egli lo prese e lo mangiò davanti a loro».

4. Questo racconto è molto bello. Ma anche molto vero. Con la semplicità e verità che caratterizzano tutto il Vangelo questo racconto ci fa conoscere come *è cresciuta gradualmente la fede* nel cuore dei primi discepoli. E prima di tutto *la fede nel Cristo Risorto*.
   Gesù, parlando con questi suoi primi discepoli, insiste: "Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho".
   E i discepoli giunsero a questa *piena consapevolezza*, a questa *certezza*: *Gesù Risorto non è un fantasma*. E' proprio il Gesù che abbiamo conosciuto, che ha condiviso tanto tempo e tante esperienze con noi. Abbiamo tante volte ascoltato le sue parole e visto i suoi miracoli. E' veramente risorto!

5. E il libro degli *Atti degli Apostoli* (3,13 e seguenti) ci mostra questi primi discepoli, con a capo Pietro, che *con estremo coraggio* ed *un'immensa gioia* rendono testimonianza a Cristo Risorto.
   Pietro non ha paura di proclamare la risurrezione di Gesù e di accusare gli israeliti per la morte di Gesù: "Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio lo ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni".
   Pietro sa la gravità delle sue affermazioni, sa che queste parole possono costargli il carcere e la morte.
   Ma, come gli altri discepoli, non può tacere, questa verità, che ormai invade tutto il suo cuore e la sua vita.
   Gesù Risorto per *Pietro e gli altri ora, veramente, non era più un "fantasma"*. Ma una *Persona viva*, il Gesù che avevano conosciuto e amato e per il quale ormai sono disposti a dare la vita.

6. Carissimi fratelli e sorelle, chiediamoci con sincerità: noi crediamo veramente a Cristo Risorto o questo Gesù per noi è solo un "fantasma"?
   Se *Gesù* è *l'ultimo dei nostri pensieri* è per noi solo un "fantasma";

se *Gesù non è capace di liberarci dalle nostre disperazioni* e *aprire i nostri cuori alla speranza*, allora è per noi solo un "fantasma";
se *Gesù* non *ci libera dalle nostre solitudini* e *dai nostri scoraggiamenti*, allora Egli è per noi solo un "fantasma";
se *Gesù* è *meno importante* dei *soldi*, dell'*economia* e *della finanza* e di tutte *le nostre preoccupazioni materiali*, allora, purtroppo, lo abbiamo ridotto solo ad un "fantasma";
se *Gesù*, con la sua *bellezza* infinita, umana e divina, *non svuota del loro fascino ambiguo tutte le altri fragili bellezze di questo mondo* che tanto ci condizionano, allora Egli è per noi solo un "fantasma";
ma, *soprattutto, se Gesù non diventa* il *criterio* vivo che *orienta tutta la nostra condotta morale e tutte le nostre scelte*, allora, purtroppo, Egli è per noi solo un povero "fantasma".

7. Invece abbiamo ascoltato proprio nella *Prima Lettera di Giovanni Apostolo* (in questa S. Messa) che la *fede autentica si traduce inevitabilmente e sempre in una condotta di vita coerente con la propria fede*. Scrive S. Giovanni: «Figlioli miei (…) da questo sappiamo di aver conosciuto (Gesù Cristo): *se osserviamo i suoi comandamenti*. Chi dice "Lo conosco", e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola in lui l'amore di Dio è veramente perfetto».
   Non serve dunque cercare scuse e falsi alibi: la fede esige una profonda e continua coerenza.

8. *Senza però ricadere nel moralismo*. Ricordandoci sempre che il *cristianesimo non è una morale, ma una fede che cambia la vita*.
   La nostra la certezza di poter andare avanti nella via del bene, nella via della santità non è la forza della nostra volontà. O, almeno, non è solo quella. La *nostra certezza* di poter vivere una vita nuova secondo il Vangelo *è Cristo stesso*.
   Ce lo ricorda sempre S. Giovanni nella sua Prima Lettera: "Figlioli, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paraclito (un "Avvocato") presso il Padre: Gesù Cristo, il Giusto. E' Lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo".
   Se possiamo liberarci di un passato che ci paralizza e ci scoraggia, se possiamo guardare orizzonti nuovi nella nostra vita il merito è di Gesù Cristo: Egli ha sofferto, è morto ed è risorto per noi. *Dalla sua vita di Risorto nasce la nostra nuova vita di discepoli del Risorto*.

9. Mi rendo conto che le *mie sono solo povere parole*, un tentativo di balbettare qualcosa sul mistero del Dio che si è fatto uomo e sul mistero della nostra vita.
   Ma *lo Spirito Santo* può e *vuole illuminarci*, la *Parola di Dio* può rischiarare il nostro cammino. E anche la *preghiera* e i *sacramenti* sono *un fiume di grazia e di vita nuova pronto sempre* ad *invadere* la *nostra vita, se lo vogliamo*.
   Ed una *comunità cristiana*, una comunità parrocchiale esiste per questo: *rendere concreto e possibile, ogni giorno, il nostro cammino verso la santità, verso la pienezza della nostra conformità a Cristo*, affinché possiamo un giorno anche noi, ripetere, come Paolo: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me".

10. Ma voi, carissimi fratelli e sorelle delle Parrocchie del Centro Storico, potreste giustamente obiettarmi: "E' tutto vero e bello. Ma le nostre comunità e le nostre parrocchie dove sono?

Noi vediamo ancora non solo le macerie delle nostre case, ma anche le devastanti rovine delle nostre bellissime Chiese…".
Mi piacerebbe avere subito una risposta che rassicura, indicare concretamente tempi e modi di una "ricostruzione", che tutti desideriamo immensamente.
Non sono in grado di farlo.
Ma questo non mi scoraggia.
Qualcuna delle vostre comunità ha già cominciato, con umiltà e nel silenzio, a prendere iniziative, per riallacciare rapporti con i fratelli e sorelle dispersi in altre zone dell'Aquila…

11. Ma ricordiamoci che la prima Chiesa siamo noi. Che la Chiesa viva costituita dalle persone, dai battezzati, viene prima di ogni pur bellissima Chiesa di pietra.
Se *Gesù stesso, Risorto, si rendesse visibile* in *questo momento in mezzo a noi, cosa ci direbbe*?
Lascio ad ognuno di voi di saperlo immaginare.
Io sono certo che ci direbbe parole piene di luce e di speranza.
E, comunque, ci direbbe ancora una volta: "Non temete, Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi, sono con voi soprattutto in questi giorni drammatici, colmi di tante lacrime".
E *se Egli, Risorto, è con noi*, di *che cosa abbiamo paura*?
Un immenso affettuoso augurio a tutti.
E la mia benedizione, con tutto il cuore.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolita dell'Aquila